

## Seppellito a Marzio il profugo annegato

**Pubblicato:** Domenica 18 Settembre 2011



E' stato sepolto nel cimitero di Marzio il giovane profugo annegato il 20 agosto a Brusimpiano. **L'ambasciata nigeriana non ha dato il nullaosta al rientro della salma e la prefettura, in accordo con il comune, ha deciso che Marcellinus Dike, 27 anni, doveva comunque avere una degna sepoltura:** non poteva rimanere all'obitorio fino a che si sbloccasse la situazione diplomatica. Così lunedì scorso lo sfortunato ragazzo è stato seppellito a Marzio, accompagnato dai 17 profughi scappati dalla Libia che abitano da mesi all'hotel Milano, dopo un toccante funerale a cui ha presenziato quasi tutto il paese: dal sindaco, ai coniugi Menefoglio che gestiscono l'hotel, fino al viceprefetto Andrea Polichetti, che ha cercato nei giorni scorsi di mediare con l'ambasciata nigeriana.

«**La salma non può tornare a casa perché non riusciamo più a contattare i parenti** – spiega il funzionario della prefettura – l'ambasciata del paese africano ci aveva chiesto che indicassimo il nome di una persona che doveva andare a ritirare il feretro a Lagos. E' una loro prassi per evitare traffici intorno ai feretri. Un ragazzo nigeriano aveva il cellulare dei fratelli di Marcellinus. Li abbiamo sentiti per comunicare il decesso, e poi abbiamo richiamato per spiegare cosa dovevano fare per il rimpatrio. Ma dalla quarta chiamata in poi hanno staccato il telefono».

**Le ipotesi sono due: o pensavano che avrebbero dovuto pagare troppo, oppure temevano che la condizione politica di rifugiato del fratello potesse metterli nei guai.**

Preso atto che non era possibile il rimpatrio, la Prefettura ha deciso che il luogo più significativo, in cui era stato alloggiato il giovane nigeriano, era il comune di Marzio. **Il sindaco Maurizio Frontali ha acconsentito e il municipio ha donato gratuitamente un loculo con diritto di riscatto a 30 anni. La cerimonia è stata pagata dalla protezione civile di Roma.** «Ci sembrava un gesto corretto – spiega il primo cittadino – questi ragazzi li incontriamo tutti i giorni in piazza. Vivono con noi, pensate che hanno giocato a pallone con i nostri giovani al campo sportivo per tutta l'estate. Marcellinus inoltre era cristiano e andava a messa, anche le signore più anziane lo conoscevano. Cos'altro potevamo fare se non un gesto nobile verso un ragazzo così sfortunato? E pensare che aveva attraversato il mare ma poi è

morto in un lago».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it